

IL ROMANZO

Difficile ritorno a Trieste dopo il Lager

“Dentro il labirinto”: Boris Pahor ancora autobiografico

È in libreria Dentro in labirinto (Fazi), nuovo romanzo autobiografico di Boris Pahor: il protagonista, Radko Suban, torna a Trieste dopo la drammatica esperienza del Lager nazista. Ne presentiamo parte dell'introduzione.

di **BORIS PAHOR**

Era la fine di dicembre. Mentre fervevano i preparativi delle feste, lui passeggiava sul lungomare di Barcola senza lasciarsi incantare dal paesaggio che solitamente gli veniva in soccorso dando una sferzata al flusso dei suoi pensieri. Non riusciva a tener fede all'impegno di recuperare le vicende del dopoguerra per il suo archivio personale: quei remoti avvenimenti lo lasciavano freddo e indifferente. Non era più nemmeno convinto che avesse un senso indagare le esperienze passate; trascorreva perciò i suoi giorni nella pigra attesa di trovare un pretesto che lo svincolasse dalla promessa che aveva fatto a se stesso.

A suggerirgli quella inusuale passeggiata mattutina era stata

piuttosto la volontà di opporsi alla sua bonaccia interiore che non il desiderio di sentire la vicinanza del mare.

Giunto in fondo al boschetto di pini, sostò nel punto in cui la costa digrada per agevolare l'accesso al mare. Era uno degli squeri approntati un tempo dai pescatori per facilitare la messa in acqua delle imbarcazioni. La rampa, rivestita con conci di pietra squadrata grigio pallido, scivola dolcemente in mare finendo con lo sprofondarvi dentro. Tuttavia, con l'alta marea, l'acqua risale buona parte di questa china e copre placida le pietre, creando l'illusione che tendano a sollevarsi.

In quel momento, però, la marea era bassa. Si era fermato proprio per questo.

La rampa era asciutta, ma coperta di valve frantumate, frammenti verdognoli di vetro smusato e levigato, pietre ocra scuro simili a monete, il tutto amalgamato alla rinfusa con una sabbia grigiastra. Ad attirare maggiormente la sua attenzione in quel miscuglio che l'acqua aveva depositato sulle pie-

tre a dimostrazione della sua potenza erano le scaglie di conchiglia: il rivestimento esterno, un tempo nero, era trascolorato in un vago indaco e le schegge della parte interna avevano la lucentezza dell'argento.

Gli venne fatto di pensare che la vita calpesta, leviga e lima le persone come il mare fa con i ciottoli, le conchiglie e i cocci di vetro.

Ma nello stesso istante, osservando quel tritume, sentì la sua coscienza, a lungo immersa in un dormiveglia, irrorata da una nuova vitalità. E anche la riva, che prima gli era parsa desolata e senz'anima, sembrò ravvivarsi: si accorse perfino della vecchia barca con lo scafo turchese che ancora non aveva notato, e vide i resti induriti e spianati della pece colata sulle lastre di pietra al tempo in cui i pescatori calatafavano la carena delle loro imbarcazioni. E insieme gli riapparve nitida l'immagine dei ragazzini scatenati che si tuffavano spensieratamente nel mare, e rivide se stesso nuotare con loro lasciandosi dietro nell'acqua azzurra una scia ros-

sastra perché aveva strisciato la pianta del piede su una colonia di mitili abbarbicata a uno scoglio coperto dall'acqua.

All'improvviso comprese: in quel secondo dopoguerra, il ragazzino di allora era approdato alla riva natia come un naufrago e si era lasciato stordire dal contatto con la terraferma. Gli parve che tra le pietruzze levigate e le conchiglie sbrecciate cominciasse a disegnarsi sponzaneamente le figure che stava cercando. Si rendeva conto che le esperienze vissute non erano lucenti come i depositi sulle lastre, ma ad affascinarlo era proprio l'eloquenza della loro frammentarietà che lo spronava a raccogliere tutto ciò che il tempo aveva infranto e disperso. Riguardata la riva, si avviò verso casa con la netta sensazione che la natura gli era ritornata amica; con questo stato d'animo, tanto a lungo atteso, si sentì benevolmente accolto dal silenzio delle fitte chiome dei pini, rotto soltanto dal grido sguaio di un gabbiano solitario che sorvolava in cerchio la superficie del mare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

